

## COOPERATIVE A SCUOLA

<<L' articolo 45 della nostra Costituzione afferma che "la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione". I programmi scolastici del 1985 si aprono con la dichiarazione che "la scuola elementare ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica e si ispira, altresì, alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo e opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli... e pone le premesse all'esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e al bene comune".

Ancora più esplicitamente si afferma che la scuola deve operare perché il fanciullo "possa sperimentare progressivamente forme di lavoro di gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra *solidarietà attiva* con il gruppo e *cedimento passivo* alle pressioni del gruppo". (...) Il modello di scuola proposto non è più quindi quello individualistico competitivo che tende a eliminare gli svantaggiati, ma una piccola società di uguali nei diritti e nei doveri che imparano a conoscersi, a diventare amici e a collaborare per fini comuni progettati e realizzati insieme>>.(1)

Le cooperative in classe sono ormai una realtà che si è fatta strada da tempo, anche se le esperienze sono piuttosto circoscritte. Ci sono stati bambini che, per realizzare obiettivi di comune interesse, hanno costruito giocattoli e scritto libri, aperto una ludoteca scolastica e fabbricato carta a mano. Tutto ciò perché <<... la cooperazione, come la libertà e altri diritti e doveri costituzionali, non sono intesi come nozioni da apprendere con lo studio ma come valori da realizzare con i bambini sin dal primo giorno di scuola>>.(2)

Mi sembra necessario soffermarci, a questo punto, per riflettere sul concetto di "valore".

Oggi si parla tanto di "crisi dei valori", si dice che "i giovani non credono più a niente" ecc. ecc., ma che cosa intendiamo per "valore"? C'è chi ha detto che acquista "valore" tutto ciò su cui si esercita in qualche modo l'azione dell'uomo. "Valore" è quindi il frutto, la conseguenza di quell'azione. Un campo incolto, ad esempio, ha un certo valore, ma se io lo dissodo rendendolo fertile e poi lo vendo, esso assumerà un valore maggiore proprio perché ci ho speso tempo e fatica. Ricordiamo quello che Saint-Exupéry ci dice ne "Il piccolo principe": <<E' stato il tempo che hai dedicato alla tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante!>> Ebbene, se vogliamo che acquistino un valore e che diventino "significativi" e "reali" concetti come libertà, giustizia, solidarietà, tolleranza, pace, speranza, uguaglianza ecc., noi dobbiamo in qualche modo "frequentarli", esercitando su di essi un'azione sociale.

Oggi, invece, i valori per lo più si enunciano soltanto, si citano e basta: non sono socialmente condivisi e vissuti. Ecco perché sono in crisi. Ma la responsabilità è, prima di tutto, di noi adulti. I valori, infatti, <<...non si trasmettono ma si testimoniano >>(3) ( per i bambini conta non tanto ciò che gli adulti dicono quanto ciò che realmente fanno) e, inoltre, mentre <<...l'adulto, nell'esercizio della sua attività autonoma, si orienta mediante un processo dall'interno all'esterno, ossia dalle idee e dai sentimenti pienamente responsabili alla condotta conseguente, nel bambino invece avviene il contrario: egli passa dal comportamento alle idee>>.(4) Egli, cioè, si basa sui comportamenti che vede tenere intorno a sé per costruire, a partire da essi, le sue opinioni e la sua visione del mondo.

Marco Moschini

(1) Mario Lodi, *La cooperativa in classe*, Edizioni COOP-SIPIEL, Milano 1989, pag. 5.

(2) Mario Lodi, op. cit. pag.5

(3) Giuseppina Zuccari, "Quattro linee di sviluppo dei valori nei bambini", *L'Educatore*, n°14 / 15 del 15-2- 1991, Fabbri, Milano, pag. 56.

(4) Giuseppina Zuccari, op. cit., pag.56